

**LA POLEMICA**

## Modesta proposta per salvare il Sud

**ROBERTO SAVIANO**

**M**I ACCUSANO di non essere propositivo per Napoli: è vero, lo ammetto. Ci ho riflettuto a lungo e ho un consiglio. Un consiglio da dare ai napoletani e ai cittadini di altre realtà del Mezzogiorno. Organizzate un'inaugurazione.

SEGUE A PAGINA 27

# MODESTA PROPOSTA PER SALVARE IL SUD

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**ROBERTO SAVIANO**

**D**IREI quasi: inventate un'inaugurazione. Il cantiere di una nuova stazione della metropolitana, una strada, un ponte, una mostra. Qualcosa che possa provare l'usurato assunto secondo cui l'Italia è ripartita. Fatelo anche se non è vero, magari allestite un palco, chiamate un cantautore a suonare, qualcuno che possa veicolare un messaggio positivo. Che non sia uno di quei rapper che raccontano di periferie desolate e straccione, no. Le note devono arrivare in alto ed essere melodiose. E poi invitate il presidente del Consiglio, nonché segretario del Partito democratico: vedrete che verrà, a lui piacciono le inaugurazioni, a lui piace tutto ciò che sa di ripartenza, di nuovo inizio. Lui ha sempre forbici in tasca pronte a tagliare nastri. Sono i problemi che lo turbano, che lo spingono sistematicamente a cambiare strada. È davanti ai problemi che tace e smarrisce la sua nota parlantina.

Ma non tendetegli tranelli, non parlate con lui di ciò che nel suo partito sta accadendo a Napoli: anzi, sta accadendo ovunque solo che a Napoli è più evidente che altrove. Lui che quel partito lo ha ereditato, lui che ne voleva rottamare i dirigenti, se ne laverà le mani.

Meglio tagliare nastri e tenersi lontano dai disastri, anche quando si consumano in casa propria.

E così intervistato a Genova da Ezio Mauro nel 2015, dopo la sconfitta del Pd alle regionali liguri, non una parola sugli immigrati a cui era stato distribuito l'euro, ma una frase chiara sulle primarie: «Il Pd deve avere il coraggio di dire se le primarie sono lo strumento che va ancora bene o no». Un anno dopo la risposta non è ancora arrivata. Il Pd non è un'entità astratta, mi verrebbe di dire a Renzi, ma ha un segretario, ed è lui a doverci dire, una volta per tutte, se un istituto non prescritto da nessuno, che volontariamente è stato introdotto per scegliere democraticamente e dal basso i candidati, può ancora andare bene dopo i brogli di Napoli nel 2011, dopo i ricorsi di Genova nel 2015 e dopo gli "euro per le donazioni" a Napoli di domenica scorsa.

In questo momento è lui il Pd e non altri. È da lui che aspettiamo questa risposta. Lui, che ha conquistato il Pd proprio grazie alle primarie, non dovrebbe accettare che il suo partito le riduca a quella farsa di democrazia che abbiamo visto a Napoli.

Un euro. Un euro per la donazione. Si difenderanno dicendo: "Figuriamoci se possiamo comprare un voto con un euro!". Vero, non se ne fanno niente. Quell'euro serviva ad accedere al diritto di votare. A Napoli con un euro ci compri una pizzecca, una graffa (come chiamiamo le krapfen), dolce di cui i napoletani (ed io per primo) vanno pazzi. Ci compri mezza zepolla di san Giuseppe. Ma un voto no. Un voto lo com-

pri facendo promesse. Promettendo una casa, un posto di lavoro, un posto auto. Promettendo ciò che non puoi dare perché non è in vendita. Un euro non rappresenta

ovviamente il costo di un voto alle primarie, ma è la prova dell'esistenza di un'organizzazione roduta, di un sistema di potere e di controllo del voto di cui Antonio Bassolino ora vittima, fu un tempo creatore. Questo vale un euro, nulla e insieme la consapevolezza che esistono pacchetti di voti che da destra a sinistra si muovono per inquinare le acque, per falsare il normale svolgimento di ogni cosa, elezioni e persino primarie.

A Napoli il Pd meriterà di perdere perché non ha più credibilità. E rischia di riconsegnare la città a De Magistris: un sindaco con il maggior numero di deleghe nella storia dei sindaci italiani. Un sindaco che si vanta di aver riempito la città di turisti, ma che avrebbe perso parte dei fondi stanziati dall'Unione Europea e dall'Unesco per la riqualificazione del centro storico per ritardi colossali nei lavori. Sito che rischia di perdere la tutela, nonostante la sua enorme bellezza, per lo stato di degrado in cui versa e che l'Unesco definisce oramai "sito a rischio". Un sindaco che non è un buon amministratore, ma che è senza dubbio una persona onesta e per questo (e forse unico motivo) potrebbe essere riletto. Un sindaco che, dopo lo scempio di queste primarie, potrà poi contare sui voti di chi, ora deluso, era pronto per votare per il Pd.

Le polemiche di queste ore, i trucchi di domenica e il silenzio di Renzi scavano feri-

“  
Quel che accade a Napoli presto potrebbe accadere anche altrove  
”

te profonde, in una città che drammaticamente va avanti, che sopravvive a ogni nuo-

vo giorno. L'altro ieri un vigile urbano è stato ucciso a Ponticelli con modalità mafiose. Centrato da tre colpi d'arma da fuoco in un quartiere che solo nell'ultimo mese ha contato tre omicidi. Qualche giorno prima è stata sventata una tragedia nel centro sportivo di Marianella-Piscinola, in un campo di calcio sorto su un terreno comunale sequestrato qualche anno fa alla camorra. Un ordigno rudimentale, il secondo attentato alla struttura, azionato quando sul campo c'erano 15 bambini. Ne avete avuto notizia? Pochi, pochissimi ne hanno parlato. Silenzio.

Scampia, Piscinola, ecco dove sono stati girati i video da *Fanpage* che documentavano il pagamento di un euro per il voto a Valeria Valente. Dove la camorra ci mette un attimo ad arruolare ragazzi pronti a tutto, tanta è la miseria. Dove da anni chiedo ai giornali nazionali di spostare le loro sedi perché possano raccontare cosa accade davvero in una delle città più importanti d'Italia. Dove da anni imploro la politica locale di spostare i suoi uffici, perché vi sia luce e perché diventino il cuore della città. Affinché si possa voltar pagina. Altrimenti Napoli rischia di diventare un'avanguardia del nostro Paese: quel che oggi accade qui, accadrà presto anche altrove. Per questo è impossibile accettare l'inerzia del segretario del Pd davanti a questo piccolo, grande, scandalo. Il silenzio di oggi genera la cattiva politica del futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA